

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mauro Francesco.

**MAURO FRANCESCO.** Constato con piacere che in taluni punti sono d'accordo con l'onorevole Alessio: in altri punti egli ha voluto propriamente sfondare delle porte aperte. Ad esempio, egli ha parlato del trattamento del cemento per le costruzioni, cosa invero, della quale io non avevo detto nulla, in quanto concordavo con i dazi della tariffa. Ma le costruzioni di cemento armato si chiamano così, proprio perchè vi si usa, oltre al cemento, anche il ferro, ed io appunto avevo trattato della tassazione degli indispensabili fondini di ferro.

Là dove l'onorevole Alessio fa questione di principi, rispettoso come sono degli inconcussi principi di chiunque, mi astengo dal dibattito che sempre è bene sia sereno ed obiettivo, tanto più in materia quale l'attuale.

Non mi sento di consigliare ai colleghi la lettura dei trenta volumi, che l'onorevole Alessio ha citato qui; d'altro lato però ho tale rispetto per i colleghi stessi che, persuaso che tutti fossero a conoscenza della relazione dell'onorevole Alessio, già distribuita alla Camera, non ho ripetuto quanto è in essa contenuto e che avete ora udito rammentare.

Prego l'onorevole Alessio di usarmi venia se insisto nell'affermare che le ragioni di urgenza accampate per motivare il decreto reale discusso non sussistono, od almeno non sussistono in misura tale, da giustificare la omessa consultazione del Parlamento intorno alle direttive ed alle caratteristiche fondamentali dei nuovi dazi doganali.

Le valutazioni dei singoli casi non possono nè debbono prescindere dall'esame generale, dal quadro complessivo; è vero; forniscono tuttavia elementi preziosi di giudizio tanto più quando, per usare la frase dell'onorevole Alessio, che «l'asino casca pure qualche volta» l'asino della Commissione burocratica da lei difesa, onorevole collega, è caduto troppe volte! E le molte critiche da più parti avanzate lo dimostrano chiaramente.

Ho voluto rivendicare il diritto del Parlamento a discutere le direttive della tariffa, salvo poi lasciare al potere esecutivo di curare l'applicazione e studiare e definire i dettagli tecnici a mezzo degli organismi a ciò meglio idonei. Detto questo, riaffermata cioè nel suo pieno vigore la potestà parlamentare, desidero dare atto all'onore-

vole Alessio che le ragioni da lui esposte, per difendere il sistema della tariffa generale in confronto a quello della tariffa autonoma, non sono misconosciute da me, che proprio non vorrei essere ritenuto aprioristicamente favorevole alla tariffa autonoma e contrario alla tariffa generale.

Nel caso specifico poi, quando al principio della tariffa autonoma secondo l'ordine del giorno Pantano, da me ricordato, erano portate modificazioni di entità fondamentale, ed il sistema opposto viene presentato attraverso l'adozione dei coefficienti di maggiorazione, l'esame comparativo diviene più complesso ed esige una obiettiva e minuta valutazione dei diversi elementi di giudizio.

Mi si consenta di chiudere con l'osservazione che le parole cortesi e benevoli dell'onorevole Alessio hanno rafforzato ancora l'opinione, che mi ero già formata leggendo la sua relazione: che cioè egli ha ritenuto di difendere la nostra agricoltura, proprio quando di troppo proteggeva gli interessi di taluna di quelle industrie che io ho chiamato, proprio perciò, non più industrie-chiave, ma industrie-catena. (*Approvazioni — Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grandi Rodolfo.

**GRANDI RODOLFO.** Onorevoli colleghi! In questo momento nel quale per la prima volta prendo la parola in questa Camera Nazionale in rappresentanza del Trentino, che io ebbi l'incarico nè facile, nè gradito di rappresentare in un'altra Camera, che non fu mai la nostra, mi sento profondamente commosso da una duplice corrente di sentimenti che, mentre mi attraversa l'anima in questo momento la visione dolcissima della nostra redenzione, mi passa nella mente la visione dolorosa del martirio del nostro Trentino sotto il dominio straniero.

Un martirio secolare fatto a punta di spillo e di coltello nelle sue fasi più temperate, un martirio voluttuosamente insaprito da Innsbruck e da Vienna ogni volta che al di qua del confine, nell'Italia alleata, si alzavano voci, preghiere e proteste di fratelli per conculcati diritti e per soffocate aspirazioni dei fratelli irredenti; un martirio che durante la guerra assurse ad un eccidio di corpi e di anime e di patrimoni di tutta la nostra gente.

Trasportati in un odiata divisa su tutte le fronti della monarchia d'Asburgo tutti gli uomini fino a cinquant'anni a combat-